

La carica dei 105. Così si potrebbe definire, parafrasando il titolo del cartoon di Walt Disney, l'esercito degli staristi. Ogni mattina, in fila indiana, seguivano il "Cork" che li accompagnava sul campo di regata e li "vegliava" per tutta la durata della prova, assicurandosi che il vento non fosse troppo forte né l'onda molto formata. Altrimenti, tutti in porto a urlare e a imprecare, qualche volta, quando la manovra di ormeggio non era perfetta con il risultato finale di un groviglio di Star, cime e boe. Divertente... per il pubblico.

Certamente più piccole, ma nell'insieme più vistose dei maxi che li avevano preceduti in Costa Smeralda, la pecca delle stelle era solo una: quella di non essere state seguite da un codazzo di amici e fidanzate pari alla corte dei colleghi. Loro sì di taglia maxi, sia in mare sia in banchina. Sempre brillanti gli staristi, in ogni senso, nonché attenti ai particolari, seppure nel loro "piccolo". Mai una tuta fuori posto ad asciugare sul boma, equipaggi costantemente in copia anche all'ora di cena, precisi e

E le stelle invasero Porto Cervo



Con maestrale si bordeggiava nel Marina di Porto Cervo. Divertente.

ordinati pure nelle divise, dove il numero velico poteva essere richiamato da quello delle t-shirt di prodieri e skipper. Ma con i numeri invertiti (vedi le maglie di Paul Cayard e di Stevie Erickson). Superstizione? Di sicuro. Come la fisima che le mutande al rovescio portano bene. Certo, a qualcosa sono serviti anche gli adesivi della Merit, sponsor ufficiale del Campionato. Poiché l'arte della persuasione delle signorine dell'organizzazio-

ne a poco era servita per convincere gli staristi ad attaccare la decalcomania sullo scafo, le giovani fanciulle, sono passate alle minacce: o l'adesivo, o una sconfitta. Come si sa, non bisogna mai sfidare la sorte né un presagio del genere. Vincent Brun, per esempio, poi ha ceduto: non è ben chiaro se prima al fascino della signorina, o davanti a qualche risultato negativo, ma alla fine l'adesivo l'ha attaccato e ha ringraziato lo sponsor

(e la ragazza) dopo la prova.

Un sorriso, in banchina, non mancava mai: quelli di Dodo Gorla e della moglie Caterina erano tra i più smaglianti alla fine e anche quando all'arrivo si scatenava la caccia per i risultati, elaborati dal "deus ex machina" dell'Olivetti Information Services, Andrea Filacchioni, nessuno se la prendeva più di tanto se i fogli erano limitati. Consultarli in dieci era la regola e alimentava ulteriormente lo spirito di gruppo. È vero, è stato un campionato davvero sofferto, con mattinate spese a guardare l'intelligenza in attesa del colpo di cannone. E i commenti sono stati sintetizzati dai nomi delle barche iscritte: dal più agguerrito americano, Top Gun, all'esplicito Violence degli austriaci, dall'avvilito appello, Tiramisu lanciato dagli svizzeri, al risolutivo Rhum portoghese e, con l'intrepido Rato Veloz brasiliano, che non ha corso come avrebbero voluto, un sospiro di sollievo (visto il titolo iridato vinto a tavolino) giunto da Rio de Janeiro: Era ora!

Paola Tancredi